

IL DESIDERIO



Il sogno di Giacobbe – Cristofano Allori – 1600 circa

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

Gennaio 2015

N°1



Parrocchia di San Vito – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35

Telefono: 02 474935 (*attendere messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

SS. Messe

Festive: ore 10,00 - 11,30 - 18,00 -- Prefestiva: ore 18,00
Feriali: ore 9,00 - 18,00

Ufficio Parrocchiale

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli festivi, (tel. 02 474935 int.10)
Mattina: dalle 10,00 alle 11,30 - Sera: dalle 18,00 alle 19,00

Centro d'Ascolto

Lunedì-mercoledì-venerdì, dalle 9,30 alle 11,00, (tel. 02 474935 int.16)

Pratiche INPS

Assistenza per problemi di pensionamento (tel. 02 474935 int.16)
Lunedì: dalle 15,00 alle 18,00

Punto Ascolto Lavoro

Aiuto o assistenza di un Consulente del lavoro (tel. 02 474935 int.16)
Mercoledì: dalle 18,00 alle 19,00

Centro Amicizia La Palma

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int.20)
Segreteria / accoglienza: dalle 15,00 alle 17,00

Biblioteca

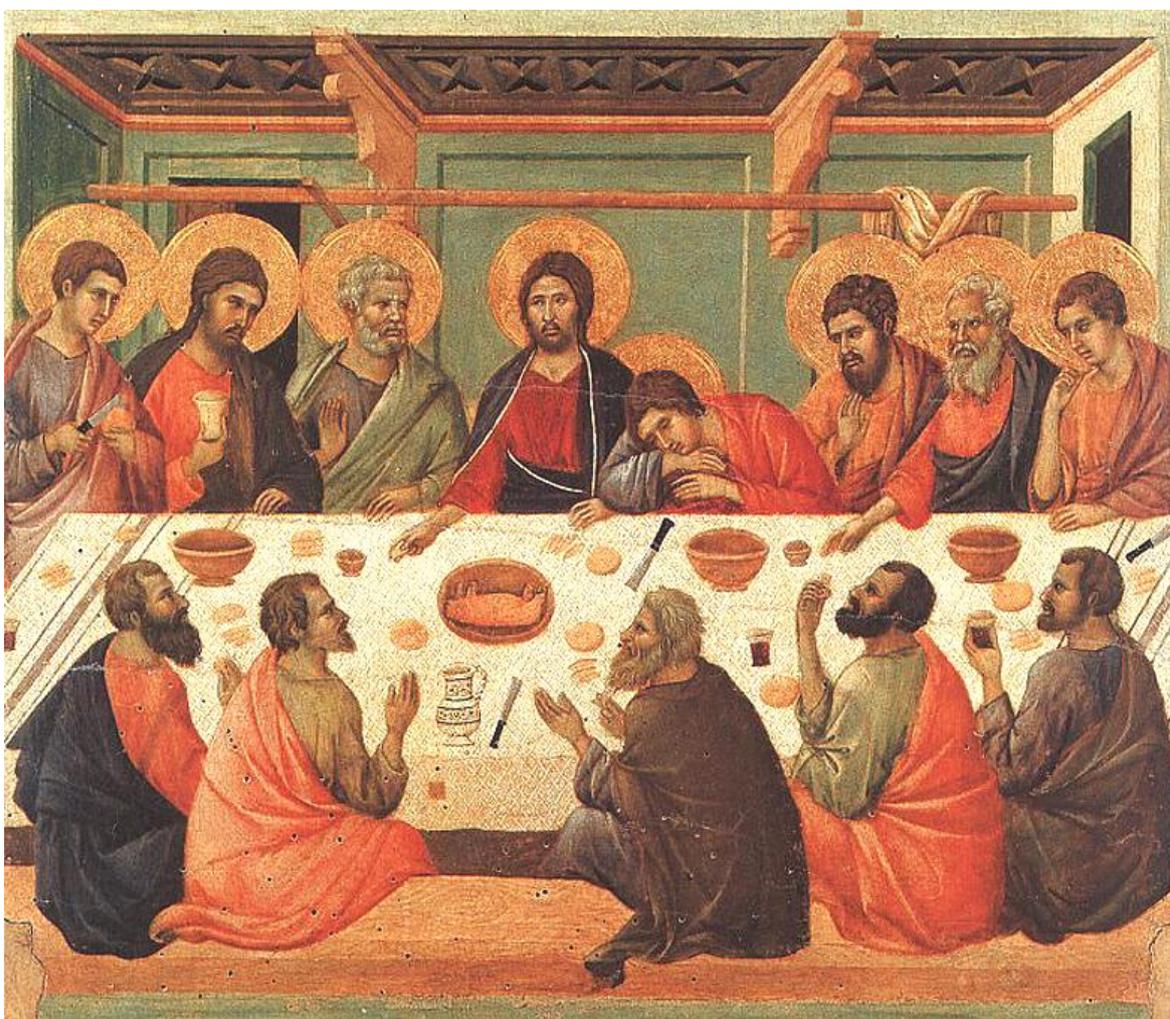
Mercoledì: dalle 16,00 alle 18,00 (Centro Pirota)

I DESIDERI DI GESÙ

I nostri desideri sono quelli che ci portano a levare il capo, verso le stelle (come l'etimologia della parola – *de-siderum* – allude) elevando il cuore oltre gli ostacoli del presente.

Ma quali sono i desideri di Dio, quelli che dal cielo si volgono alla terra? E chi può presumere di decifrare il cuore di Dio e i suoi desideri?

Possiamo però cercare di scrutare i desideri di Gesù, e di questi ci sono tracce precise nella testimonianza evangelica. Nella Scrittura si fa riferimento esplicito ad un desiderio di Gesù alla fine della sua vita. Questo lo rende ancora più prezioso: è come il suo “ultimo desiderio”, quello che non si può negare a chi si avvicina alla fine, ad un condannato a morte oltretutto ingiustamente. E che cosa chiede Gesù, che cosa desidera? “Ho desiderato ardentemente mangiare questa pasqua con voi” (Lc 22,15). È anzitutto un desiderio “ardente”, intenso, nel quale raccoglie tutta la sua vita, il suo testamento. E vuole semplicemente sedersi ancora una volta a tavola con i suoi amici, con loro celebrare l'ultima pasqua, perché sia quella definitiva.



Cena con gli Apostoli – Duccio di Buoninsegna - 1300

C'è un primo livello semplice e immediato in questo desiderio: mangiare con i propri amici, compiere un gesto di comunione, avere un momento d'intimità, la possibilità di lasciare loro le ultime parole.

Più profondamente è il desiderio di consegnare se stesso in quel gesto, il senso della sua vita, il suo corpo e il suo sangue, perché da questa consegna essi siano liberati, salvati, nutriti.

Penso spesso a questo desiderio di Gesù, ogni domenica. E mi chiedo come sia possibile essere insensibili a questa unica richiesta che continuamente egli ci rinnova: in fondo non ci chiede altro che di stare un poco con lui, di sederci a tavola come amici, di accogliere la sua Parola e il suo corpo.

Se mi chiedete perché andare a messa io risponderei semplicemente: perché Gesù mi desidera! Non basta?

C'è poi una seconda pagina del Vangelo che ci offre uno spiraglio straordinario sui desideri di Gesù, ed è quella dell'incontro con la Samaritana. Gesù seduto, stanco e assetato al pozzo è la rappresentazione dei suoi più profondi desideri.



Gesù e la Samaritana – Guercino - 1640

La sete è, infatti, l'immagine più eloquente e immediata del desiderio, di quello che ci manca e verso il quale tendiamo.

E di che cosa ha sete Gesù? Della sete della donna! Egli intende offrire non la saturazione dei desideri della Samaritana ma al contrario di riattivare in lei una "sorgente d'acqua viva".

Agostino commenta dicendo che "Dio desidera essere desiderato". Lo trovo straordinario: Dio non si limita a desiderarci, ma vuole che anche noi lo cerchiamo, abbiamo sete di lui, lo desideriamo con tutto il cuore.

Perché egli è come un amante, che non desidera l'altro come si vuole possedere una cosa, ma desidera essere desiderato, ama perché desidera essere riamato.

Se mi chiedete come dobbiamo rispondere al desiderio di Gesù di "mangiare con noi" questa è la risposta: dobbiamo avere fame e sete di lui, desiderarlo come l'aria che respiriamo, come il tesoro prezioso che ci attrae anche e proprio quando ci manca, e quando diventa l'oggetto (e il soggetto) di un immenso desiderio.

don Antonio



APPELLO

Distribuzione di ECO del Giambellino a chi non può venire in chiesa

Il nostro periodico viene realizzato con l'intento di diffondere fede e speranza. Ci auguriamo che le nostre parole riescano ad essere stimolo e conforto per tanti, un piccolo ma sincero aiuto per ritrovare la fiducia, la forza e il coraggio di vivere meglio la vita.

Per questo crediamo che sia buona cosa portare l'ECO alle persone ammalate e che non possono muoversi da casa, anche per farle sentire vicine e partecipi alla vita della comunità parrocchiale.

Vi invitiamo quindi, se potete, a portare una copia di ECO a queste persone oppure, per cortesia, segnalateci i nominativi, provvederemo noi a far recapitare l'ECO alle persone che ci signalerete.

GRAZIE

DESIDERIO DI LUCE

Nel nostro cammino spirituale, il desiderio di Luce è il desiderio (e la speranza, poiché desiderio e speranza sono relativamente simili) di essere sempre più vicini a Dio, nella nostra costante ricerca di porci nella sequela di Cristo.

È un desiderio di perfezionamento che non riguarda soltanto il condurre eticamente la nostra vita e le nostre azioni, il compiere bene le nostre occupazioni e il nostro lavoro, non riguarda solo l'impegno onesto nella sfera affettiva o relazionale. Perché un conto è lo sviluppo della sfera professionale, che riguarda il "cosa si fa nella vita"; un conto è lo sviluppo della nostra sfera spirituale (e si potrebbe anche dire, in alcuni casi, "vocazionale"), che riguarda il "cosa si è nella vita".

In quest'ultimo caso il desiderio è un desiderio non solo di avanzamento e di perfezionamento, ma anche di apertura: un desiderio di elevazione, di grandezza interiore, di bellezza e di amore. In definitiva: un desiderio di Assoluto, che tocca la trascendenza.

Nel desiderio di elevarsi, ci si propone di superare le cose mondane, materiali, per superarle, per andare oltre, per salire. Un salire che è attuato solo verso i valori più alti dello spirito, e innanzitutto verso Dio, che è il sommo Trascendente e che, per la Sua infinita grandezza, sta infinitamente oltre i limiti del nostro essere personale, benché siamo creati a Sua immagine e somiglianza.

Per questo Sant'Agostino, nel suo *De vera religione*, ci rivolge il famoso "transcende te ipsum" - trascendi e va oltre te stesso -, per indicarci il modo di raggiungere Dio. Il trascendere in questo senso corrisponde al cammino di perfezionamento della persona.



Visione di Sant'Agostino – Botticelli - 1487

Se nel profondo di noi stessi nutriamo questo desiderio, ci capita di stupirci positivamente di fronte alle esperienze dei grandi Santi mistici, e di ammirare incondizionatamente coloro che hanno consacrato la loro vita alla preghiera, all'elevazione spirituale, al distacco dalle cose del mondo: scelte sempre più rare nella nostra epoca di indifferenza religiosa e decristianizzazione, votata al materialismo e al perseguimento del successo economico.

Personalmente, ho assistito al percorso spirituale di due carissime amiche, che hanno scelto entrambe la clausura. La prima, laureatasi in Lingue orientali a Venezia, aveva iniziato una brillante carriera nello staff di un noto stilista, e aveva curato le relazioni con alcune delegazioni giapponesi per l'apertura di nuovi negozi della griffe a Tokio e a Osaka. Dopo l'inaugurazione dei tre negozi, durante una breve vacanza che si era concessa, per lei era arrivata la chiamata. Senza troppi traumi, da parte sua, ma con una forte opposizione da parte della sua famiglia, aveva intrapreso il percorso verso il noviziato e i voti perpetui. L'altra amica, più giovane, aveva trovato meno ostacoli da parte della famiglia, anche perché in lei la vocazione si era manifestata molto presto. Ma quello che ho potuto notare in entrambe era lo stato di grazia che vivevano, e il desiderio di perpetuarlo. E, come in loro, anche in noi - cito le parole di Benedetto XVI -:

“Quando nel desiderio si apre la finestra verso Dio, questo è già segno della presenza della fede nell'animo, fede che è una grazia di Dio. Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità cerca senza posa. Ma non si può conoscere Dio a partire soltanto dal desiderio dell'uomo. Da questo punto di vista rimane il mistero: l'uomo è cercatore dell'Assoluto, un cercatore a passi piccoli e incerti. E tuttavia, già l'esperienza del desiderio, del «cuore inquieto» - come lo chiamava Sant'Agostino - è assai significativa. Essa ci attesta che l'uomo è, nel profondo, un essere religioso, un «mendicante di Dio».

Gli occhi riconoscono gli oggetti quando questi sono illuminati dalla luce. Da qui il desiderio di conoscere la luce stessa, che fa brillare le cose del mondo e con esse accende il senso della bellezza”.

Anna Poletti

DESIDERIO DI ESSERE CAPITI

Rammento spesso una frase del bellissimo film “Luci della ribalta” dove lo straordinario interprete Charlie Chaplin dice: “La vita non ha un senso: è desiderio. Il desiderio è il tema della vita.”

Come affermare il contrario? Nasciamo desiderando.

Il nostro primo grido dice il desiderio di respirare. I nostri pianti e strepiti dicono ai genitori il desiderio di cibo e di cure.

Crescendo, desideriamo mille cose e, fra le altre, che scompaia la scuola, ma firmiamo un armistizio con la medesima e desideriamo solo che finisca presto.

Desideriamo essere più grandi, desideriamo crescere in fretta per poi desiderare, da vecchi, di ritornare a quell'età beata.

Desideriamo di incontrare il vero amore, magari lo sposiamo e desideriamo una vita felice. Arrivano i figli e desideriamo che non abbiano mai alcun problema di nessun genere.

Desideriamo, magari, quello che non sarà possibile avere mai e non apprezziamo il molto che già abbiamo....insomma col desiderio bisogna fare i conti e conviverci.



Torre di Babele – Pieter Brueghel il vecchio - 1563

Non potendo, né volendo, scrivere un articolo-fiume, mi concentrerò su un desiderio che si affaccia sempre nei miei pensieri: quello di essere capita, non fraintesa.

Non sono timida (apparentemente) e credo fermamente che, nel rispetto degli altri e dei loro convincimenti, occorra essere schietti e sinceri, dicendo anche verità scomode.

Le parole vanno scelte molto bene. Esse possono essere un'arma letale molto pericolosa da usare.

Proprio per questo, io pondero sempre quel che sto per dire, anche se sono una persona piuttosto istintiva. Eppure, quante volte m'è capitato che l'interlocutore mi accusasse di essere saccente, di essere prepotente, di non volergli bene.

In quel momento mi si ferma il respiro e penso che ho un dono formidabile: quello di non riuscire a farmi capire.

Provo un vero dolore ed anche se reagisco, la ferita rimane e si sedimenta insieme alle mille altre già presenti.

Mi colpevolizzo, dico che non mi esprimo bene, che a volte faccio la maestrina, che dovrei usare più misericordia, maggiore benevolenza.

Tutti questi bei propositi cerco sempre di metterli in atto, ma l'incomprensione dell'altro arriva prima o poi.

So benissimo che questo mio desiderio di essere giustamente capita dal mio prossimo si porta dietro un grande problema: quello dell'accettazione.

Per farmi accettare ho dovuto sempre un po' combattere. Non so perché ma mi si attribuisce una certa personalità e un brutto carattere.

Vai a spiegare che dire ciò che si pensa direttamente a chi di dovere, non usare buonismo d'accatto, cercare di essere onesta in ogni situazione è lo stile di vita che ho scelto e che cerco di mantenere, spesso chi ti sta di fronte pensa che gli sia ostile, che lo voglia ferire.

Non pongo limiti al miglioramento di me stessa che, con l'aiuto del Signore, cercherò sempre di attuare, ma dovrò anche imparare che nell'altro c'è la stessa paura che è in me quando devo affrontare un problema, una discussione o prendere una decisione. Rafforzerò la mia pietas e terrò basso l'orgoglio.

Il 2015 è appena iniziato ed i buoni propositi si sprecano, ma prometto che questo non sarà uno dei tanti che si fanno per il nuovo anno, mi impegnerò seriamente, pena l'incomprensione.

Annamaria Pisoni

DESIDERI QUOTIDIANI

Per le ragioni più varie, a un certo punto ci rendiamo conto di volere qualcosa. A volte è un capriccio passeggero, che non ci interessa più quando capiamo che esaudirlo non è così facile; altre volte no, ci spendiamo e ci battiamo per avere quella cosa, e più è difficile più ci fissiamo, crediamo che ogni nostra insoddisfazione dipenda dal fatto che *ci manca quella cosa*, legittimiamo il nostro desiderio (“in fondo me lo merito”) trasformandolo così in pretesa, in qualcosa che a ben vedere ci spetta di diritto, diventiamo testardi, rigidi e frustrati, diventiamo ambiziosi.

Quando non riusciamo a ottenere quello che vogliamo, restiamo delusi.

E quanto più ci abbiamo fatto affidamento, quanto più abbiamo fatto dipendere dalla realizzazione del desiderio la nostra idea di noi stessi, tanto maggiore è la delusione e il senso di fallimento.

Altre volte, invece, alla fine ce la facciamo: raggiungiamo l’obiettivo, esattamente quello che volevamo, così come l’avevamo immaginato.

Vittoria! Alziamo fieri il nostro trofeo, mentre allo stesso tempo tiriamo un bel sospiro di sollievo, il nostro piccolo ego anche per oggi è salvo.

E...tutto finisce lì. Per carità, siamo contenti, a volte addirittura soddisfatti, ma domani, o al massimo il giorno dopo, ricominceremo da capo e correremo dietro a qualcos’altro. Certo, sul momento siamo bene, con il mondo e anche con noi stessi, ma quante volte ci sembra che, tutto sommato, sia *troppo poco*? E che l’intensità del desiderio sia sempre di gran lunga maggiore di quella della sua soddisfazione?

Quando si ha a che fare con l’ambizione, mi sembra che noi desideriamo – che cosa, poco importa – essenzialmente perché ne abbiamo bisogno. Come se non sapessimo stare senza un obiettivo cui tendere o una sfida da affrontare. Noi *vogliamo* desiderare, e ci siamo abituati a scegliere i desideri: possiamo parlare di “abbracciare una causa”, “porsi degli obiettivi”, “scegliere le proprie battaglie”, ma il principio è lo stesso. Siamo noi, a monte, a decidere che vale la pena lottare per qualcosa (e se ci va bene è vero, che ne vale la pena) e poi ci comportiamo di conseguenza. Come sempre, cerchiamo di fare tutto da soli, ma – come sempre – quando facciamo solo di testa nostra, alla fine i risultati non sono granché brillanti.



Sopra la città – Marc Chagall - 1918

Perché il risultato dei nostri sforzi spesso non ci basta? Perché non ci dà la soddisfazione che pensavamo? Per la stessa ragione per cui a tavola, da piccoli, chiediamo insistentemente alla mamma di poter assaggiare anche noi il vino: se ci viene detto di no mettiamo il broncio, ma se invece, presa per sfinimento, la mamma ci dà il permesso, siamo delusi comunque perché scopriamo che il vino ci fa schifo.

Succede così perché il nostro desiderio era sbagliato.

Credevamo fosse quello che ci serviva, quello che ci avrebbe fatto stare meglio, quello che avrebbe portato qualcosa di buono o risolto un problema, ma se quel che rimane è l'amaro in bocca, evidentemente credevamo male.

E la delusione di non avercela fatta, come il senso di inconcludenza di quando invece ce la facciamo, serve proprio a farci capire questo.

Non è una punizione, non è un modo per farci sentire stupidi o inutili, è piuttosto un avvertimento, una voce che ci mette in guardia: "attenzione, stai sbagliando strada. Non è questo che ti renderà felice, inutile che ti ci spacchi la testa. Conserva le energie per qualcos'altro".

Per che cosa, però? Come si fa a capire cosa dobbiamo desiderare? Come si fa a capire di cosa abbiamo davvero bisogno?

In effetti è più facile di quel che sembra, perché non c'è nulla che vada capito. Quello di cui abbiamo bisogno è esattamente quello che ci accade ogni giorno, né più né meno. Piccoli favori che ci vengono chiesti, attenzioni che possiamo dedicare, gesti che possiamo compiere e aiuti che possiamo dare. Infatti l'unico motivo per cui certe cose capitano proprio a noi e non a un altro, e proprio *oggi*, è che, evidentemente, è proprio di quelle che abbiamo bisogno.

Occorre solo guardarsi bene intorno, vedere ciò che ci capita e fare quel che ci sembra vada fatto. Che lo desideriamo o meno. Anzi, in questo modo, il più delle volte ci troveremo a fare cose che non abbiamo affatto voglia di fare; cose faticose, che piombano in una giornata già piena, mentre abbiamo tutt'altro per la testa. Ma se decidiamo di farle, se facciamo lo sforzo di dire quel *sì* iniziale, alla fine scopriremo di non essere stanchi e riconosceremo di aver soddisfatto un desiderio che non abbiamo mai espresso.

I desideri veri non nascono da noi, nascono dalle cose, e ci vengono regalati insieme alle cose. Quando non ci sentiamo soddisfatti dei risultati dei nostri sforzi e crediamo di aver fallito, cerchiamo di non buttarci giù e di imparare qualcosa: i fallimenti non devono convincerci che valiamo poco, devono portarci a cambiare la direzione dello sguardo. I desideri veri non sono un fatto di testa che porta ad agire, sono più che altro maniche da arrotolare senza sapere, prima, perché lo facciamo. Tutto quello che ci è chiesto di fare è di fidarci che, dopo, ne sarà valsa la pena.

Susanna Arcieri

ACCONTENTARSI

Accontentarsi è una virtù? Direi proprio di sì, quando non è un atteggiamento passivo di rassegnazione, ma la ricerca continua dei motivi per essere contenti di sé e della vita. E' una virtù, che richiede sensibilità per cogliere anche i più piccoli segnali positivi e consapevolezza per conoscere e accettare i propri limiti. E' una virtù, che richiede impegno per sviluppare i propri talenti e superare le difficoltà per conseguire gli obiettivi alla nostra portata. Richiede riflessione, per accettare le sconfitte e trarne insegnamento e non infelicità e frustrazione.



Il tema di questo mese, “il desiderio”, mi ha fatto pensare che, come tutte le cose umane, i desideri non possono essere infiniti, devono per forza di cose avere dei limiti. Ma a quale altezza possiamo collocare l’asticella dei nostri limiti? Ciascuno ha la sua misura. Allora mi è venuto in mente il concetto di “accontentarsi”. Oggi, è innegabile, la parola “accontentarsi” è decisamente in disuso, fuori moda. D'altra parte lo stesso atteggiamento dell’accontentarsi può apparire come un sinonimo di infelicità e passività, e per dirla con le parole correnti, sembra roba da “perdenti”.

Certo, ad un’analisi superficiale ha un sapore negativo, sembra che “accontentarsi” faccia rima con rassegnarsi, voglia dire rinuncia, assenza di prospettive, di aspirazioni, di speranze. Ma “accontentarsi” può voler dire molto di più, e molto di diverso anche dall’antico detto “chi s’accontenta gode”. Partiamo allora dall’apparente antitesi, il desiderio, e riflettiamo sulla sua definizione; secondo il dizionario Treccani: “*Sentimento intenso che ci spinge a cercare il possesso, il conseguimento o l’attuazione di quanto possa appagare un proprio bisogno fisico o spirituale*”.

Viene subito da pensare che in questa frase, apparentemente semplice e scarna, è racchiusa tutta la nostra ragione di vita. Infatti, l’appagamento dei

bisogni fisici e spirituali è la spinta vitale, la motivazione che ci muove, che ci dà speranza, che ci fa vivere e sognare.

A questo punto, allargando così il significato di “desiderio” a tutto ciò che vogliamo dalla vita, potremmo riflettere sulla natura dei desideri che ci animano, e domandarci se la nostra mole di desideri di appagamento di bisogni fisici e spirituali sia coerente con una linea di armonia, una via da percorrere in modo consapevole per la piena realizzazione di noi stessi, oppure se siamo preda di una frenesia di voglie e desideri senza fine.

Viviamo in un mondo dove sembra che tutto ci sia dovuto e in un contesto sociale che, spesso, ci incoraggia ad ammirare, imitare e invidiare chi possiede più di noi, e in questo modo rischiamo di non apprezzare appieno il significato delle cose e la bellezza delle sensazioni che proviamo.

Le persone più sagge e felici conoscono meglio le proprie risorse e i propri limiti e ottengono ciò che vogliono perché domandano alla vita quello che sono in grado di ottenere. Ecco allora che “accontentarsi” assume una valenza positiva, di consapevolezza, se ci rendiamo conto che possiamo veramente essere felici anche qui e adesso, per come siamo, con tutto ciò che già abbiamo e per tutto ciò che possiamo fare, ora e qui. Vivere nel presente e amare il presente è grandioso quanto sognare un domani.

Non intendo fare l’elogio dello “status quo”, dell’immobilismo, dell’assenza di desideri. Tutt’altro. Credo che sia indispensabile avere desideri, sogni, aspirazioni; non saprei vivere senza. Infatti non abbiamo deciso noi di nascere in un dato luogo, a una certa data, in una certa famiglia, e così via, ma a noi spetta il compito di rimettere tutte le tessere della nostra esistenza al posto giusto per completare il mosaico. Trovare il nostro posto al mondo che più ci assomiglia, trovare gli spiriti affini, tutto come in una continua caccia al tesoro. E i desideri e le aspirazioni sono le vie che ci indicano il percorso da compiere per trovare le tessere man mano che camminiamo sul sentiero della vita. Riconoscere e percorrere la giusta via, fare in ogni istante le scelte corrette, inseguire i desideri e i sogni più autentici non è certo facile e non sempre ci si riesce. Molte volte però può bastare l’ascolto attento della nostra coscienza, che dall’intimo dell’anima conosce le nostre più sincere aspirazioni. Se saremo capaci di affinare la sensibilità, riconoscere e seguire l’istinto innocente, la voce più autentica del nostro cuore, allora ogni volta che le nostre scelte saranno coerenti con la linea di armonia, con il sentiero di vita che ci è stato assegnato, ci potrà succedere di avvertire una sensazione inattesa di serenità, di appagamento, la sensazione di fare la cosa giusta.

Roberto Ficarelli

Io trovo che c'è una bella parola in italiano che è molto più calzante della parola felice, ed è contento, accontentarsi. Uno che si accontenta è un uomo felice. - Tiziano Terzani

CHISSÀ

I desideri spesso non si avverano. Perché? Non lo so.

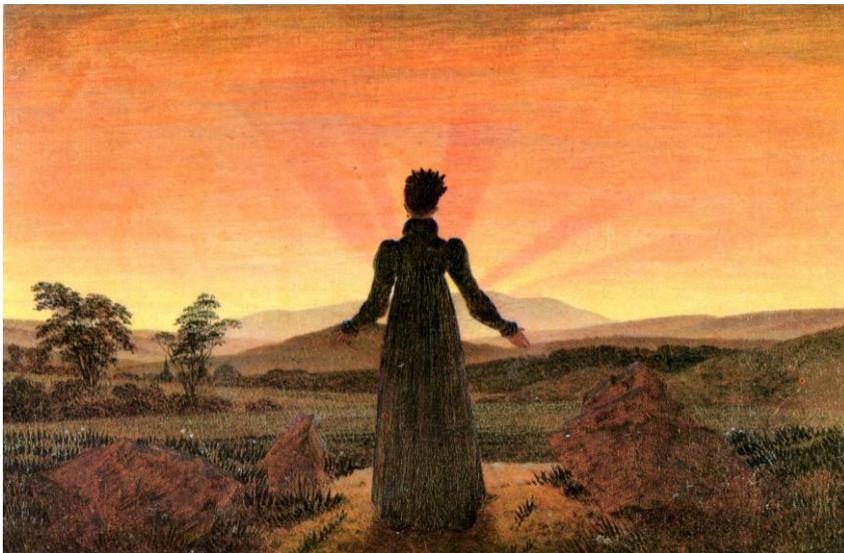
Ecco, per me, questo articolo potrebbe iniziare e finire qui.

Che altro c'è da dire? In dieci parole è possibile dire tutto ciò che realisticamente riguarda i desideri di ognuno.

Analizziamo le prime sei: *I DESIDERI SPESSO NON SI AVVERANO*.

In questa affermazione è nascosta una grande speranza disattesa, un mare di pensieri che ci accompagnano in ogni momento della giornata e che riguardano noi, le persone a cui vogliamo bene, i progetti che abbiamo per noi stessi e per gli altri, a volte addirittura per il mondo intero.

Grandi speranze e pensieri che vanno a schiantarsi contro una realtà durissima, che ci mostra una strada da percorrere dove, forse, ciò che desideriamo si avvererà. Ma non è detto.



Donna al tramonto - Caspar David Friedrich – 1818

Desideriamo che le cose cambino quando vanno male, che le cose restino così come sono quando vanno bene, che migliorino se ancora non vanno come dovrebbero o come vorremmo. Eppure, nonostante i nostri sforzi, le cose non cambiano, a volte peggiorano, o peggio: restano come sono solo quando vanno male. Certo che, vista così, la questione è tragica.

Settima parola: *PERCHE'?*

Ancora di più in questa parola si celano un'infinità di pensieri e riflessioni, perché è una domanda. Le domande sono un contenitore senza fondo che raccoglie tutto ciò che siamo.

Dalle domande che ci poniamo è possibile capire a che punto siamo nella vita, perché ogni domanda esprime non solo un interrogativo, ma rende evidente ciò che abbiamo già capito di quello che c'era da capire e sapere e, contemporaneamente, ci svela quanto ancora siamo curiosi di scoprire.

E poi le domande attendono una risposta. In questo caso la risposta non c'è.
Perché i miei desideri, i tuoi desideri, i suoi, non si avverano?
Ma perché? Si spera, si prega, si lavora, ci si impegna per fare in modo che si realizzino, eppure...niente. Non c'è risposta.
Mamma mia, anche in questo caso, la questione non è meno tragica.
E veniamo alle ultime tre parole: NON LO SO.
Queste tre sono speciali, ci mettono di fronte al mistero.
E quando andiamo a fare i conti con i misteri, perdiamo il conto e spesso la pazienza. Un disastro.
Bene, mi sembra chiaro che, visto in quest'ottica ciò che desideriamo, i desideri in sé non sono una gran bella cosa, perché quando non si avverano diventano fonte di frustrazione, disillusione e amarezza.
E allora, sarebbe meglio affrontare la questione in maniera diversa.
Intendo dire che i nostri desideri hanno un valore, dunque, significano qualcosa sia che si avverino, sia che non si avverino.
Ciò che desideriamo per noi stessi o per gli altri significa che abbiamo ancora uno sguardo aperto, pieno di speranza verso il futuro, che dà continuità alla vita e la rende migliore. Il punto però è un altro.
Un desiderio vale, come ho detto prima, anche se non si avvera, perché il tempo gestisce la vita in modo curioso, cioè scorre inesorabilmente, qualsiasi cosa, nella nostra vita, accada.
Succede, allora, che mentre il tempo, per noi, scorre nella speranza che i nostri desideri si avverino, nella vita, invece, accadono altre cose, diverse, che ne provocano delle altre e altre ancora, in grado di renderci ugualmente o più felici. Questo che cosa significa?
Significa che, come qualcuno ha già detto molto tempo fa, dobbiamo stare molto attenti a ciò che desideriamo, perché potrebbe avverarsi.
Io ricordo molto bene ciò che desideravo per me in passato. Ora, se ci ripenso, mi rendo conto che se tutto si fosse avverato, ora non sarei ciò che sono e molto di quello che la vita finora mi ha dato non l'avrei avuto. Sarebbe andato perso.
Questo sarebbe stato un bene? Non lo so; ma che importa?
La vita sarà pure un mistero, ma una cosa è certa, tutto quello che ci toglie o non ci dà, impedendo ai nostri desideri di realizzarsi, lascia uno spazio, che inevitabilmente la vita deve riempire con altro.
Facciamo così: se vediamo una stella cadente, chiudiamo pure gli occhi per esprimere un desiderio, ma non chiudiamoli del tutto, socchiudiamone almeno uno per sbirciare, nel frattempo, che cosa sta accadendo.
Chissà, magari ci sta già girando intorno un bene più grande.

Lucia Marino

DESIDERI: ESAUDIRLI O RESPINGERLI ?

Dilemma educativo anche per i genitori

Un desiderio è un sentimento intenso che ci spinge verso qualcuno o qualcosa che appaghi un nostro bisogno, fisico o spirituale .

Accettata questa definizione, molti aggettivi possono caratterizzare, in meglio o in peggio questo sentimento: buono / cattivo; infantile / adulto; momentaneo / duraturo; individuale / collettivo; spontaneo / coatto; vitale / banale; etc .



Ciò premesso, si pone il problema di come atteggiarsi di fronte ad un desiderio, sia che riguardi noi stessi, sia che interessi i nostri figli .

Senza avere la pretesa di conoscere il problema da studioso dello stesso, ancorché io sia nato proprio nel giorno diSan Desiderio, e quindi solo sulla base della mia esperienza di vita e del mio essere cristiano, vi esprimo il mio convincimento.

Nell'adulto, il desiderio, salvo che non scaturisca da fattori patologici, nasce di norma spontaneo, ma si affina, matura, si completa e si arricchisce attraverso la riflessione. Per questo è differente dal semplice impulso e per questo siamo normalmente in grado di valutarne la natura, la forza, le conseguenze su di noi o sugli altri.

Da ciò scaturisce la capacità che ogni essere possiede, se la sua coscienza è viva e la sua mente non obnubilata, di esaudire un proprio desiderio, piuttosto che respingerlo. Nel nostro caso, chi si dichiara cristiano possiede in sé il criterio di valutazione essenziale: risponde o no, il desiderio, ai principi del Vangelo ?

Il discorso si fa diverso se lo applichiamo ai nostri figli. Anche in questo caso, faccio ammenda per i possibili errori di valutazione contenuti nel mio pensiero: non sono un pedagogo, ma traggio il mio convincimento dall'esperienza di vita, ancorché talvolta viziata da errori non sempre banali . Contrariamente all'adulto, nei figli il desiderio nasce sì spontaneo ma, compatibilmente con l'età, passa solo parzialmente attraverso una riflessione matura, un'esperienza di vita od un confronto con la fede. Spesso si tratta di desideri basati sulle esigenze fondamentali della vita (mangiare , bere) o tramessi da pressanti campagne promozionali o, ancora, sorti per emulazione.

Io ritengo che l'atteggiamento verso i nostri figli non debba essere univoco o, peggio, dettato da rigidità o da incomprendimento. A mio modesto avviso, noi genitori dobbiamo assumerci il compito di valutare il desiderio, la sua forza, l'importanza per il ragazzo e le conseguenze che potrebbe avere per lo stesso o per gli altri.

Solo dopo, possiamo orientare la nostra risposta, positiva o negativa, ma mai imperativa .Dobbiamo sempre agire avendo in mente il bene del ragazzo, la sua crescita (non solo fisica) e, non ultimo, il suo giudizio su di noi .

Raffaello Jeran

NON DESIDERARE...

Non capisco come funzioni la mia testa; sta di fatto che non appena è stato indicato il Desiderio come tema del mese, la mia mente è corsa subito agli ultimi due comandamenti, che lo vietano esplicitamente. E anche alla loro formulazione in inglese, che inizia con “You shall not covet...” ossia “non bramerai, non concupirai” : “to covet” è un verbo ben diverso da “to wish” che un mese fa abbiamo sentito, visto (e magari anche usato) spesso nel senso di “augurare”: *We wish you a Merry Christmas and a Happy New Year* (cioè *Vi auguriamo un Buon [lett.: Allegro] Natale e un Felice Nuovo Anno*).

Ho controllato la *Nova Vulgata*, cioè la versione latina della Bibbia ora adottata dalla Chiesa Cattolica e reperibile online sul sito del Vaticano. Lì si parla esplicitamente di bramosia e concupiscenza: “Non concupisces...”
Mi ha fatto impressione trovare, sia nel libro dell’Esodo che nel Deuteronomio, che la moglie del tuo prossimo è elencata assieme alla sua casa, al suo asino, al suo bue, al suo schiavo e alla sua schiava. Una proprietà come un’altra – nell’Esodo non è nemmeno citata per prima, ma solo dopo la casa.

Con buona pace delle sparate televisive di Benigni, tenendo distinte le persone dalle cose la Chiesa ha instillato, sin dal Catechismo per i bambini, la nozione precisa della differenza sostanziale che intercorre tra gli esseri umani e tutto il resto.

Tornando al verbo, occorre quindi distinguere tra il desiderare **per sé**, bramando ciò che non è nostro, e il desiderare **per gli altri** ciò che è bene per loro. C’è un’altra parola inglese, che come tante altre è sia nome che verbo e ha la stessa origine neolatina del nostro “desiderare”: *(to) desire*. La troviamo anche nel titolo di *A Streetcar Named Desire* (*Un tram chiamato Desiderio*) di Tennessee Williams. E in questo caso il riferimento è all’attrazione tra uomo e donna.

L’ultima distinzione è quindi tra un Desiderio che ci fa aspirare a quanto di più alto si può pensare nella vita dell’universo e... un tram che sarà bene che non esca mai dai suoi binari.

Gianfranco Porcelli



Susanna e i vecchioni – Artemisia Gentileschi – 1610

La storia di Susanna

La storia di Susanna, nella Bibbia, fa parte del libro di Daniele, al capitolo XIII.

Susanna, bella e pia ragazza, viene notata da due vecchi che frequentano la casa di suo marito, mentre fa il bagno nel suo giardino. Costoro sono appena stati nominati giudici e, spinti da bramosie di lussuria, la aggrediscono con proposte infami, minacciando di accusarla presso il marito di averla sorpresa con un giovane amante se non si concede a loro.

Al rifiuto di Susanna l'accusano pubblicamente di adulterio. Portata davanti al tribunale viene dichiarata

colpevole e condannata a morte mediante lapidazione, ma a questo punto si fa avanti Daniele:

«[45] Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, [46] il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». [47] Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che vuoi dire con le tue parole?». [48] Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, Israeliti? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare la verità! [49] Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei».»

Questo intervento di Daniele, che poi interroga personalmente i due calunniatori e ne fa emergere l'inganno, costituisce anche l'inizio del suo percorso pubblico di profeta. La reputazione di Susanna viene restituita all'onore e la fama di Daniele cresce fra il popolo.

Catechesi 2015

Prima lettera ai Corinzi - Percorso

Ore 21 – Salone Shalom

- 14 Gennaio** **“Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo”**
Disordini a Corinto (5,1-6,20)
- 21 Gennaio** **Corporeità ed etica:** Aristide Fumagalli
(Invito)
- 04 Febbraio** **“Il tempo si è fatto breve: ...vivano come se non”**
Matrimonio dei cristiani a Corinto (7,140)
- 11 Febbraio** **La verginità un carisma difficile:** (Invito)
Cristina Simonelli. Insegnante di Patrologia a Verona e presso Seminario di Milano
- 25 Febbraio** **“Mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno”**
La partecipazione ai banchetti sacri (8,1-11,1)
- 04 Marzo** Incontro in preparazione al Sinodo sulla famiglia
- 25 Marzo** **“Fate questo in memoria di me”**
Le assemblee cristiane a Corinto (11,2-34)
- 15 Aprile** **“Più grande di tutte è la carità”**
I doni dello Spirito (12,1-14,40)
- 22 Aprile** **La carità nel pensiero contemporaneo:** (Invito)
Isabella Guanzini. Insegnante di teologia e filosofia presso la facoltà di Vienna
- 06 Maggio** **“Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede”**
La risurrezione dei morti (15,1-58)

13 Maggio

Dire la risurrezione oggi: (Invito)

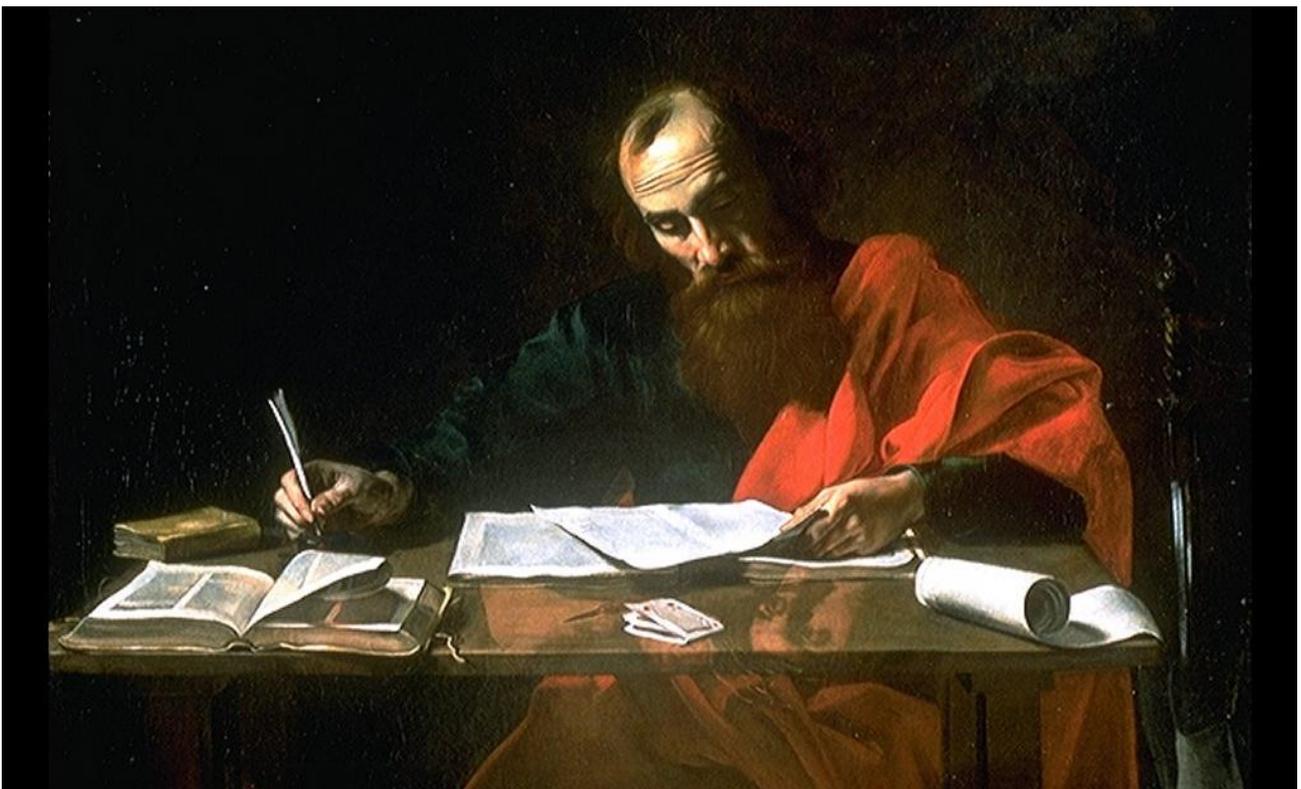
Kurt Appel. Insegnante di teologia presso la facoltà di Vienna

03 Giugno

“Appreziate persone come queste”

Epilogo (16,1-24)

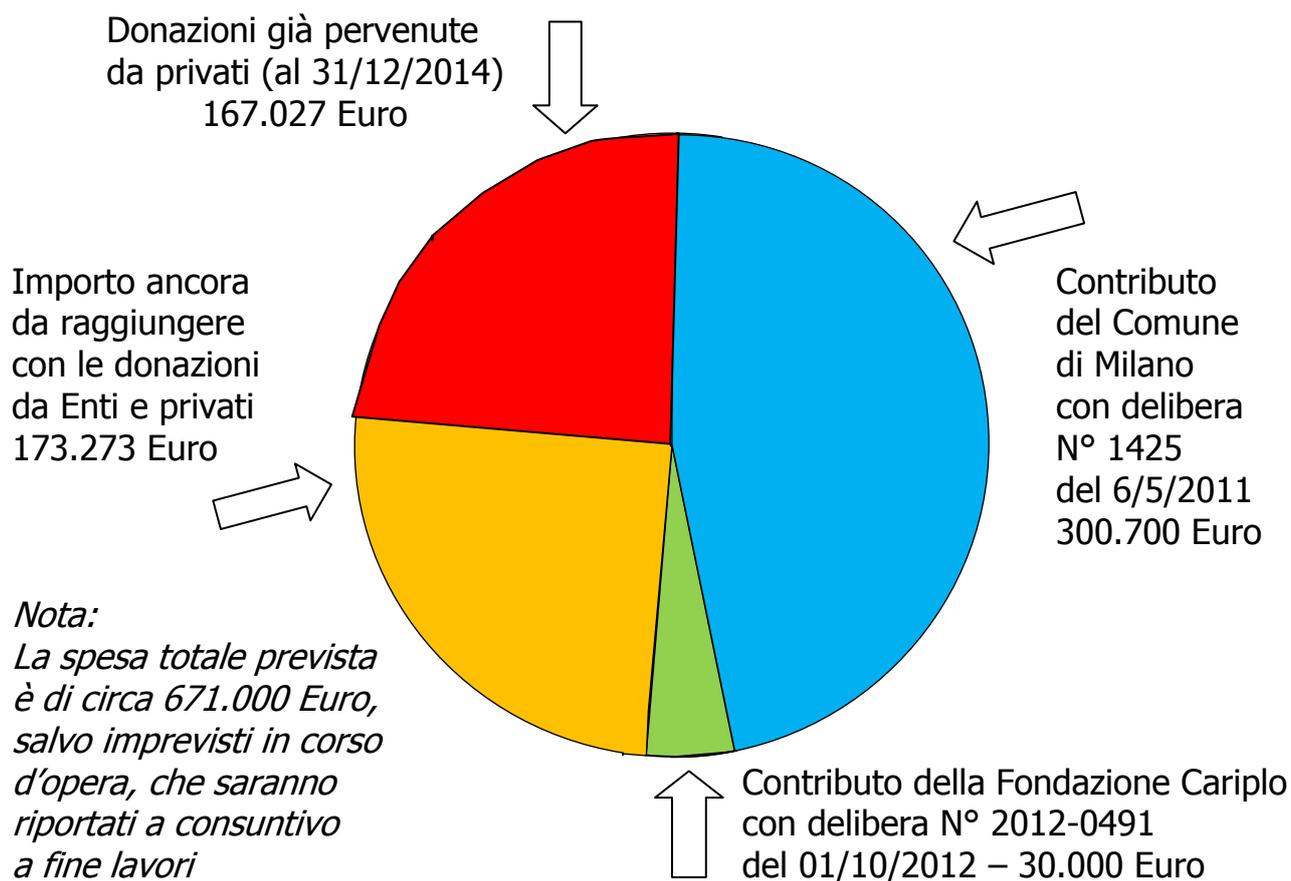
Nota: alcuni interventi non sono ancora completamente definiti, quindi il programma potrà subire variazioni

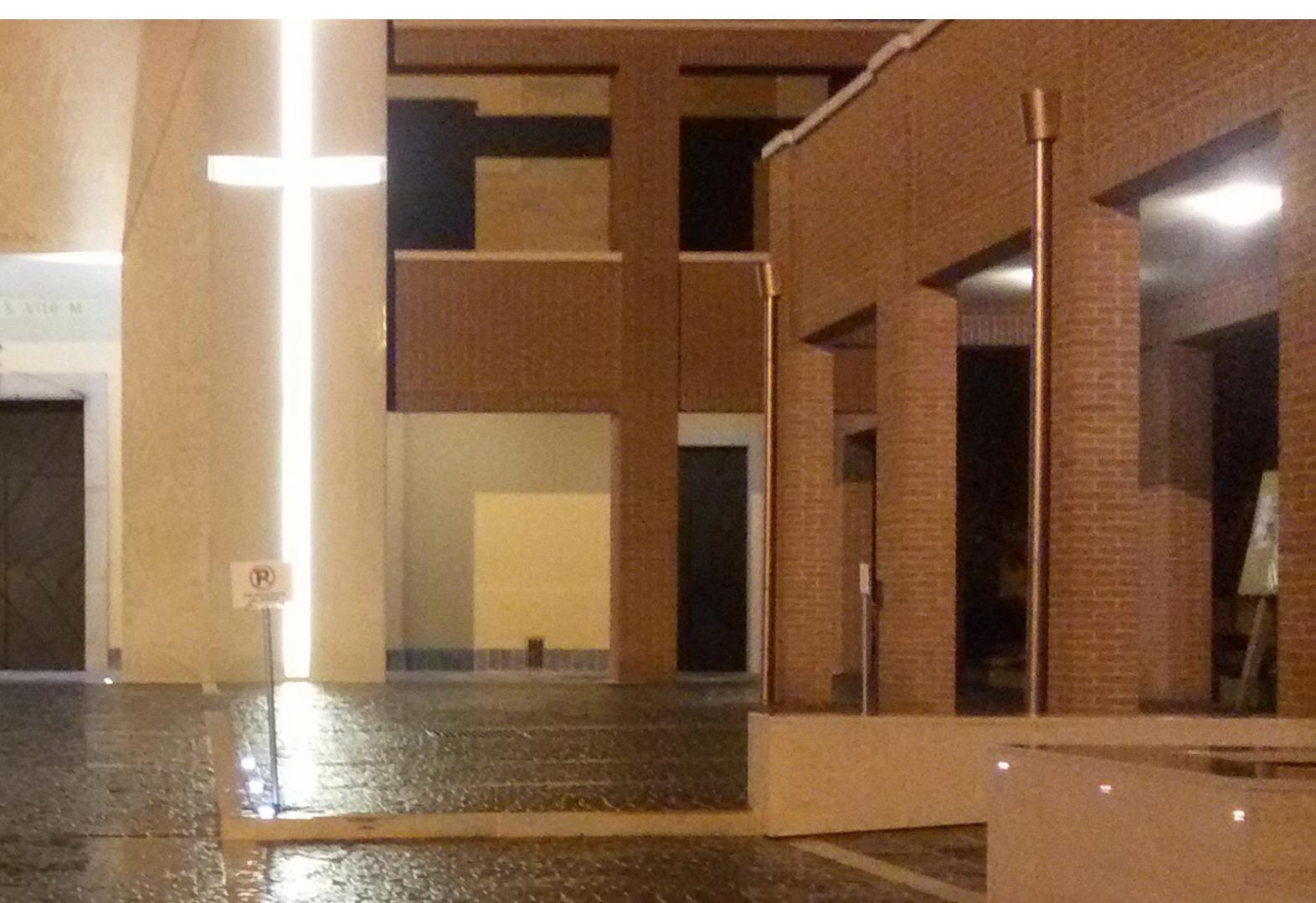


San Paolo scrive le Epistole – Valentine de Boulogne - 1620

RIQUALIFICAZIONE FACCIATA E SAGRATO

Situazione contributi e donazioni





2° Lotto di lavori: come contribuire

- A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994
Parrocchia di San Vito al Giambellino
Banca PROSSIMA – Sede di Milano
- B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale
un assegno bancario non trasferibile intestato a :
“Parrocchia di San Vito al Giambellino”
- C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria danaro contante
- D) Fare un prestito alla Parrocchia (modalità di restituzione da
concordare con don Antonio)



La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. Davvero qualunque cosa. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inespresso. Mai reprimere un pensiero. Custodirlo sì, ma reprimerlo mai. E' un peccato. Le tre lettere di questo mese danno spazio a questa libertà di espressione.

COS'E' L'AMICIZIA?

A quest'età credevo di averlo capito. La vita mi ha fatto incontrare lungo la mia strada persone importanti, che hanno illuminato il mio cammino. Amici che mi hanno sorretto quando stavo per cadere, mi hanno consolato quando ero triste, mi hanno preso a braccetto quando avevo smarrito la via, hanno riso con me e dei miei successi e delle mie gioie.

Qualcuno l'ho trovato da bambina, qualcun altro all'università, qualcuno nelle mia vita di madre. C'è chi si è perso, o è andato ad abitare lontano, chi invece col tempo si è fatto vivo con ancora maggiore assiduità.

Pensavo che le sorprese fossero finite, credevo che non avrei conosciuto più nessuno a cui stringere la mia vita, iniziando una nuova amicizia. Invece gli eventi sono in grado di sorprenderci sempre, e così il Signore mi ha donato un'altra amica, speciale, inaspettata, luminosa, sincera.

Un'amica che con la sua presenza mi ha aperto nuove strade, con le sue parole, seminate qua e là, mi ha fatto scoprire cose bellissime, grazie a cui ho trovato parti di me che neanche io conoscevo.

Un'amica a cui dedico molti dei miei pensieri, che voglio aiutare quando è in difficoltà, di cui sento la mancanza se ne percepisco il silenzio.

Che cos'è questo se non un bellissimo regalo?

La mia vita ne sorride, nuove energie arrivano al mio cuore di donna, di moglie, di madre, disposta a mettersi in gioco e a crescere ogni giorno.

Nulla succede a caso, mi chiedo quale sia il messaggio per me, che di amici ne avevo già molti, cosa il Signore mi abbia voluto comunicare.

L'unica cosa che mi viene in mente è che non è mai troppo tardi per fare incontri importanti nella vita, investire sulle persone è un rischio ma vale sempre la pena di correrlo se si scorge in lontananza il valore dell'incontro e di ciò che ci può dare. C'è forse dell'altro?

Io so che è un'occasione per la mia vita, mi è stata data io non posso farmela scappare.

E' d'accordo con me don Antonio?

Grazie

Una lettrice

Cara lettrice,

grazie delle tue parole, che sento molto vere. A volte pensiamo che tutto sia finito, che la vita non serbi in dono altre sorprese, che si tratti solo di andare avanti con il poco che ci resta. Non è così. Noi siamo fatti dalle relazioni che ci costituiscono, e queste non sono mai una cosa rigida e immobile, crescono con noi, rinascono, ci sorprendono. Forse è un modo di capire anche Dio.

Lui stesso è un amico che ci attende al varco, che possiamo incontrare proprio quando non lo aspettiamo più. Quello che racconti mi ricorda le parole di una monaca che ho letto in questi giorni e che possono essere il miglior commento alle tue:

«Come avviene per i personaggi di cui narrano i Vangeli, Gesù si lascia incontrare sulle vie più imprevedibili, come in quelle più usuali. La vita di una monaca non differisce da quella di alcun altro che calca i sentieri della Terra. Secoli di assenza in cui solo la prossimità del gomito a gomito ti parla di Dio. E dopo notti e notti di solitudine, improvvisa meraviglia dell'aurora. Come Giacobbe nel guado di Jabboq, l'aurora sorge sulle tue ferite, ma ti dona l'inaudito suono del tuo nome nuovo. Lui, Giacobbe, attraversa la notte preliminare dell'incontro con il fratello dal quale era fuggito per le minacce dell'invidia – il paradosso di una fraternità, anzi di un gemellaggio, mortifero. E la lotta notturna con l'innominabile Dio lo rafforza per varcare il guado e incontrare il fratello *come si incontra Dio*. Per tutti noi, per vie infinite e libere, Dio è al crocicchio dell'incontro con l'altro, riconosciuto per le sue differenze, scelto come fratello – oltre la carne e il sangue, oltre il conflitto di primogenitura e di interessi come è capitato a Giacobbe – nella libertà del Nome proprio ricevuto per grazia, nella notte, dall'Innominabile. Ci vorranno millenni prima che, con la voce di Gesù, si riveli quel Nome: *Abbà! Padre!*»

(Maria Grazia Angelini, Mentre vi guardo, Einaudi)

don Antonio

CARO GESÙ BAMBINO,

questo Santo Natale sarà il primo, te ne sarai accorto certamente, con il nuovo Sagrato, per la verità era atteso da Pasqua, ma tu sai bene come vanno queste cose.

Non so a te, ma a me non piace affatto, mi dispiace molto a dirtelo credimi, perché è la mia Parrocchia, non resistevo all'idea di non fartelo sapere anche perché non sono il solo a pensarla così.

Noto una esagerata cementificazione, dove due sparuti e gracili ulivi cercano di farsi notare, speriamo che crescano in fretta, unica nota positiva.

Robuste colonne reggono un inutile terrazzo il cui parapetto impedisce la vista sul Sagrato dalle finestre dove abita don Tommaso.

Le campane, seppur belle, sono udite solo dai dirimpettai e da chi assiste alla messa della domenica, il cui celebrante deve alzare la voce, per fortuna caro Gesù Bambino hai aiutato don Tommaso a ritrovare la sua.

Non ti rubo altro tempo in questo periodo per te molto intenso, voglio solo aggiungere che noi anziani dovremo prestare molta attenzione ai numerosi gradini che si sono creati, guardaci tu.

Proteggi i nostri cari Tommaso, Antonio e Giacomo che pregano per noi. Ciao caro Gesù Bambino. T.V.B.

Quaglia Franco

Pubblichiamo volentieri la lettera a Gesù Bambino di Franco per delle semplici ragioni. Credo sia spinta comunque da affetto per la nostra comunità. Ma soprattutto è lecito pensare diversamente!

In realtà potrei dire che fino ad ora mi sono giunte soprattutto, e numerosissime, note positive e di incoraggiamento per i lavori fatti, potrei aggiungere che il verde deve ancora essere ripristinato e sarà significativo; potrei continuare dicendo che il portico ha reso lo spazio accogliente, vivibile, abitabile (e di fatto, ora, molti si fermano con piacere sotto i portici)... e tante altre cose per prendere le difese del progetto scelto.

Ma non è questa la ragione per cui sono contento anche di una lettera così: è perché un parrocchiano si è sentito libero di dire quello che sinceramente pensa. E dovrebbe essere sempre così!

don Antonio

LETTERA AL BOLLETTINO

Caro bollettino, avendo bisogno di alcune risposte, scrivo a te che sei l'informatore ufficiale della nostra comunità, a te che entri nelle case di centinaia di famiglie e che quindi hai un po' il polso della situazione del nostro territorio.

Le mie domande vertono su un evento che nel bene e nel male cambierà il tessuto sociale della nostra zona per i prossimi 7 anni.

Sicuramente avrai letto dai giornali che dal 1° febbraio avranno inizio in zona 6 i lavori per la costruzione della "famosa" linea 4 della metropolitana (se ne parla ormai da 15 anni), linea che al termine avrà i suoi sicuri vantaggi: i pendolari che arriveranno a san Cristoforo con il treno potranno poi prendere la metro (anche se già adesso lo possono fare a porta Genova con la linea 2), gli studenti universitari in un batter d'occhio potranno andare a studiare alla Cattolica o alla Statale di via Festa del Perdono, altrettanto velocemente si arriverà all'ospedale Policlinico, si giungerà in centro, o si potrà andare a prendere un aereo a Linate.

Ma caro bollettino, tu che sai tutto, volevo chiederti di confermare alcune voci che circolano:

- 1) È vero che da largo Gelsomini al parco Solari ci saranno 12 cantieri?*
- 2) E' vero che piazza Frattini (lato chiesa-Upim), che Lorenteggio-Tolstoi civ. 22-24 e 37-39-41, che Via Foppa da piazza Bolivar a via Washington, dal Bingo a Via Trezzo d'Adda, da Via Stromboli a via California, da Via Dezza a Via Coni Zugna, saranno completamente interdette al traffico?*
- 3) Che in conseguenza del punto 2 da piazza Frattini a Coni Zugna verranno cancellati mezzi pubblici 50 e 61?*
- 4) Che ad esempio il cantiere della stazione di Tolstoi arriverà fino a Romagnoli e Vignoli per cui potrebbe essere che i mezzi di soccorso non potranno arrivare fino ai civici 22-24-37-39-41?*
- 5) Che non ci saranno alternative per tutti i parcheggi che sulla Lorenteggio verranno cancellati dalle aree di cantiere?*
- 6) Io abito in piazza Frattini, ma non mi risulta che nessun amministratore degli stabili interessati dai lavori sia stato avvisato (tu caro bollettino sai qualcosa?)*
- 7) Lavoro anche in zona quindi non uso i mezzi pubblici, ma se l'apertura dei cantieri comincia ai primi di febbraio ti risulta che nelle pensiline delle fermate ci siano dei cartelli che avvisino sul cambiamento di tragitto degli autobus?*
- 8) E' vero o è solo un'esagerazione che non essendoci più circolazione sull'asse Lorenteggio-Foppa oltre 400 attività commerciali, decine di imprese di servizi, laboratori artigianali e uffici rischiano di chiudere con la conseguenza della perdita di lavoro per centinaia e centinaia di dipendenti?*

9) *Ma se fosse così, ti chiedo se non c'è il rischio di "cinesizzare" con gli anni tutta la Lorenteggio/Foppa al punto da diventare un'altra Chinatown come Paolo Sarpi? Certo essendo tu un bollettino parrocchiale mi risponderai a riguardo che sono un po' razzista e contro l'integrazione!!!!*

10) *Se è vero che non si passa più in Lorenteggio-Foppa tu, caro bollettino, sai se tutto il traffico privato si sposterà sulla Giambellino-Solari e sulla Soderini?*

11) *Ho visto in giro che Milano comincia ad essere tappezzata da manifesti pubblicitari che la LINEA 4 HA MESSO LA QUARTA (a proposito si dice che questa campagna pubblicitaria costa tre milioni di euro), ma per le nostre vie non ho ancora notato niente. Sicuramente sarò un po' distratto e tu caro bollettino avrai già notato qualcosa!*

12) *Caro bollettino, tu, che sai tutto, avrai anche saputo se qualche pezzo grosso del Comune ha organizzato nelle settimane scorse un incontro con i residenti, perché sicuramente sarà stato così ed io per l'ennesima volta mi sono dimenticato di partecipare?*

13) *Un'altra cosa: la Giunta Comunale ha costituito un sito ufficiale www.metro4milano.it dove dice di aver inserito tutte le informazioni riguardanti la linea blu a cominciare dalle mappe dei cantieri, ecc. Caro bollettino mi aiuteresti a trovare le notizie utili perché non sono molto forte con il computer e non riesco a trovare quello che cerco.*

14) *Si dice che i cantieri che verranno aperti sulla Lorenteggio/Foppa avranno un impatto devastante rispetto alle altre zone. Forse hai ragione tu, caro bollettino, a dirmi di essere più realista e che do retta solo a voci, in fondo anche per la linea 5 non ci sono stati tutti questi disagi!!!! E poi a maggio si aprirà l'EXPO evento atteso da anni e che porterà beneficio a tutta Milano!!!!!!!*

15) *Infine ti faccio una domanda un po' forte: ma se tutto questo fosse vero il decanato Lorenteggio/Giambellino, espressione delle sette comunità parrocchiali della zona, intende farsi scivolare addosso questo evento che ci interesserà per i prossimi 5-7 anni come inevitabile o pensa di confrontarsi con le istituzioni pubbliche (consiglio di Zona, comune).*

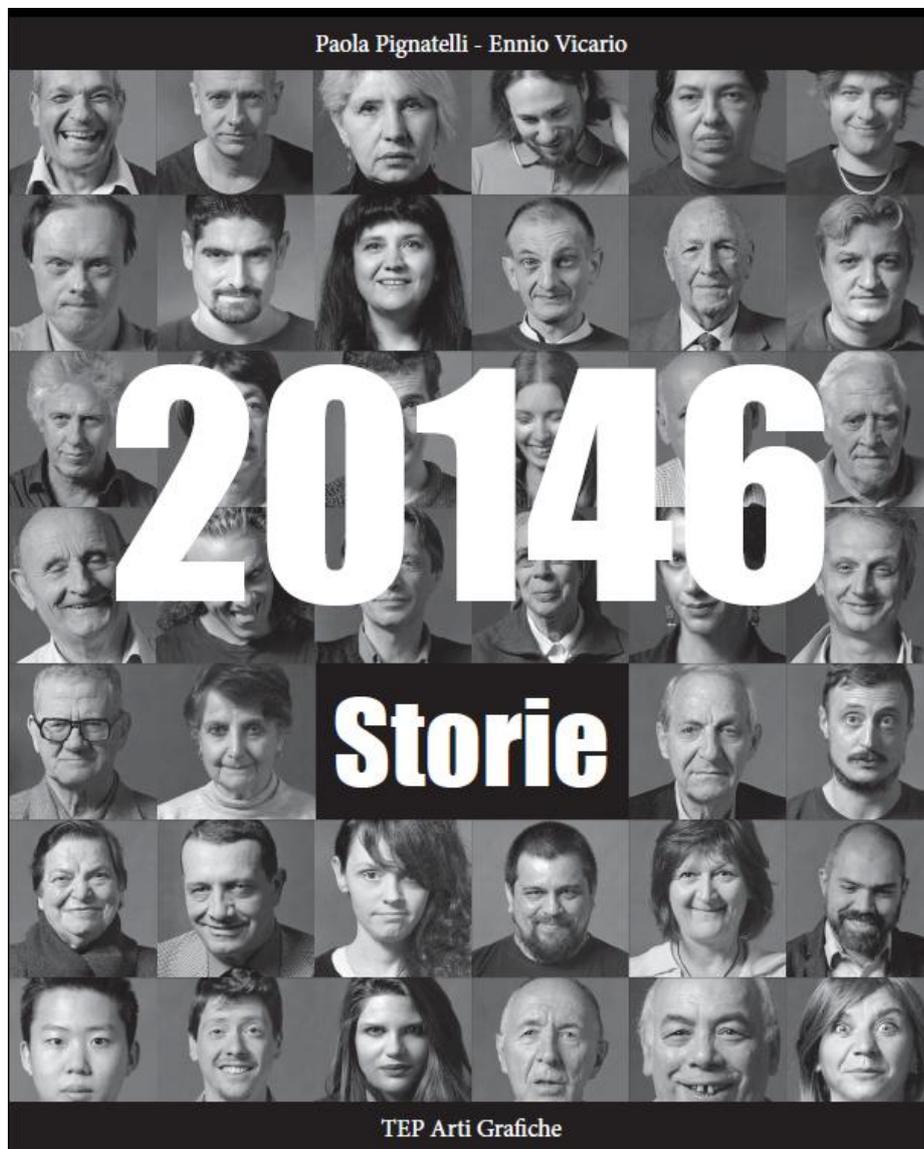
Caro bollettino ti ringrazio per lo spazio che mi hai dedicato, spero che nel prossimo numero potrò leggere risposte confortanti

Enrico Balossi

Caro Enrico,

la materia è piuttosto complessa e richiederà la raccolta di informazioni precise e affidabili presso le Autorità e gli Enti competenti. Nei prossimi numeri dedicheremo particolare attenzione al tema.

La redazione



Sono 40 le vite raccontate nelle pagine di **20146 STORIE** (di Paola Pignatelli e Ennio Vicario). Il numero è quello del codice di avviamento postale del quartiere Giambellino, perché è lì che ha preso forma questo coro polifonico di voci. Quaranta ritratti (intensi primi piani in bianco e nero, affiancati a una narrazione in prima persona) che rappresentano quel melting-pot che è il Giambellino, da sempre una sorta di avanguardia socio-culturale della città di Milano (nel bene e nel male). Un libro-documentario che vuole non solo rappresentare uno spaccato di vita, ma anche dimostrare che le diversità possono convivere; che al di là delle tensioni di classe e di razza, esistono ingredienti di coesione; e che basterebbe trovare il tempo (e soprattutto la voglia) di parlare con il nostro vicino di casa per scoprire affinità, empatia, solidarietà.

Ricordiamo che sono a disposizione copie del libro presso la segreteria. E' anche un modo per aiutare la Parrocchia



CENTRO AMICIZIA LA PALMA

Venerdì 19 dicembre abbiamo chiuso i corsi del Centro La Palma per il periodo di vacanze natalizie con una bella festa che voleva ringraziare “docenti” ed “allievi” del Centro e augurare a tutti un Buon Anno Nuovo! (ne abbiamo tanto bisogno...).



La festiciola ha avuto una buona partecipazione ed è stata molto gradita sia la fonduta al cioccolato che le torte fatte in casa dalle nostre validissime amiche.

Vorrei adesso tirare un po' le somme di questo anno; con pochi numeri riassumiamo la situazione dicendo che nel periodo ottobre/dicembre 2014 ci sono stati 122 iscritti e che con le nostre offerte di tutto il 2014 siamo riusciti ad aiutare la Parrocchia con € 8.100 (un po' meno dello scorso anno, ma più del 2012).

Per questo ringraziamo tutti e speriamo che abbiano trovato presso il Centro sia una calda amicizia che dei corsi interessanti e utili.

Devo dare atto che tutti gli “allievi” hanno dimostrato grande impegno e volontà di imparare ed è stato interessante vedere come anche persone completamente a digiuno di informatica siano riuscite a fare miglioramenti notevoli!

D'altro canto devo modestamente constatare che i nostri docenti sono veramente di ottimo livello (anche se non più giovanissimi), pieni di voglia di fare partecipi gli altri della propria cultura e con una notevole carica umana che ha loro permesso di stringere rapporti di amicizia con tutti.

E' stato bello vedere come ci sono stati scambi di regalini, uscite per una pizza, abbracci a non finire e auguri dati veramente con il cuore!

Certo non mi illudo di avere contentato tutti, sarei perciò molto felice di avere un ritorno da parte di coloro che hanno interrotto i corsi per sapere le loro motivazioni e cercare di ovviare agli errori che sono stati sicuramente fatti.

Mi scuso per quanto abbiamo sbagliato, fatecelo sapere e, magari, dateci una mano per migliorare. Vi aspetto ed intanto auguro a tutti, a nome del Centro Amicizia La Palma, un Buon Anno 2015!!!



Donatella Gavazzi



dal 7 gennaio 2015 ore 15/17
riaprono le ISCRIZIONI per i

NUOVI CORSI

INFORMATICA

per tutti i livelli

corsi iniziali e progrediti:

✚ **Base, Internet, Word, Excel, Power Point, TABLET**

✚ **Photoshop** (grafica e correzione fotografica)

✚ **Proshow** (presentazione di foto con effetti e musica)

✚ **Dreamweaver/html** (progettazione siti web)

✚ **Lightroom** (archiviazione e correzione fotografica)

Lezioni individuali personalizzate

LINGUE
(base e conversazione)
inglese
francese
spagnolo

LAVORI MANUALI:

découpage

cartonaggio

maglia e cucito

bigiotteria

cucina

FOTOGRAFIA

INCONTRI CULTURALI:

EGITTOLOGIA

MILANO: storia e architettura
(con visite guidate)

MEDICINA complementare

FILOSOFIA occidentale

LETTERATURA

**GIOCHI
DI CARTE**

GENTRO AMICIZIA LA PALMA

Parrocchia di San Vito - via Vignoli, 35

(segreteria dalle 15.00 alle 17.00)

mail: centroamiciziapalma@libero.it

tel.: **Donatella 3332062579**

www.webalice.it/donatella.gavazzi1/index.html

Corso di Filosofia moderna

"Studiare la Filosofia per accrescere la Fede".

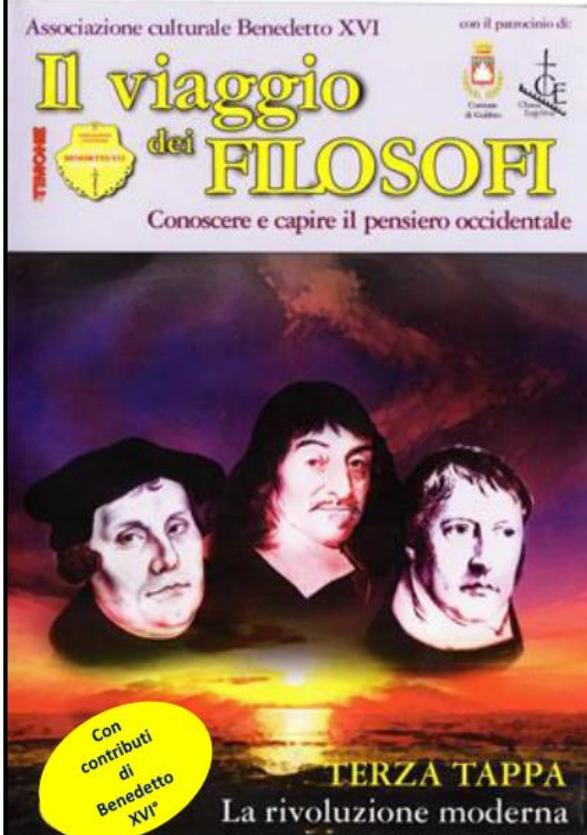
IL PENSIERO OCCIDENTALE subisce dopo il medioevo una travolgente rivoluzione.

La violenta contrapposizione fra il pensiero medioevale e quello moderno sconvolge l'Europa e la sua unità culturale e religiosa. Molti pensatori moderni sentono il bisogno di abbandonare e contrastare tutto quanto i filosofi greci e quelli medioevali hanno costruito.

Per capire l'oggi è indispensabile approfondire questa rivoluzione moderna. Le ideologie che nel secolo scorso hanno devastato l'Europa e il suo tessuto religioso e sociale, sono nate qui.

1. **Edizione: al venerdì alle ore 16:00 a partire dal 6 febbraio 2015**
2. **Edizione: al venerdì alle ore 18:00 a partire dal 2 ottobre 2015**

Iscrizioni e dispense presso la Segreteria «*la Palma*»
Via Tito Vignoli, 35 - Milano



Corso di Filosofia contemporanea

"Studiare la Filosofia per accrescere la Fede".

La **filosofia contemporanea** inizia con la caduta dei grandi ideali e sistemi di pensiero ottocenteschi e l'avvento delle grandi tragedie e disillusioni del Novecento. Tragedie che confermano la morte di Dio e il trionfo del relativismo etico e della libertà senza responsabilità.

Il dibattito è ora fra pensatori che negano Dio e la sua legge, contro ogni ragione, (sostenuti dagli uomini di potere) e il Papa che li invita a vivere "come se Dio ci fosse". Il più grande filosofo e teologo del momento, Benedetto XVI°, ci aiuterà in questo percorso con i suoi contributi pratici (le sue catechesi) a non perdere la speranza nella salvezza.

1. **Edizione: al venerdì alle ore 16:00 a partire dal 2 ottobre 2015**

Iscrizioni e dispense presso la Segreteria «*la Palma*»
Via Tito Vignoli, 35 - Milano



Notizie dal GRUPPO JONATHAN



Stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN

Per il testo completo visitate il sito: www.assjon1.it

BANCO JONATHAN

Il Banco prenatalizio di sabato e domenica 13-14 dicembre in Sala Shalom ha dato un risultato molto positivo sicuramente per gli ottimi oggetti di artigianato creati in sede e per il simpatico "Pozzo di S. Vito" che ha incuriosito grandi e piccoli. La partecipazione del pubblico è aumentata rispetto agli scorsi anni, soprattutto dopo le Sante Messe, merito anche delle parole dei sacerdoti celebranti, a cui va il nostro "grazie" più sentito. Un "grazie" speciale va ai volontari che hanno allestito ed operato al banco, ma il GRAZIE più grande va al Buon Dio, che si serve di tutti per esercitare la Sua Provvidenza!



PRANZO PRENATALIZIO A "LA TENDA"

Il 17 dicembre alcuni di noi hanno partecipato al tradizionale pranzo natalizio organizzato da "la Tenda" presso la loro sede. E' stata un'occasione per conoscere i parenti dei ragazzi che frequentano regolarmente la nostra associazione e per stare insieme. Fra una portata e l'altra, abbiamo cantato e qualcuno ha anche ballato... insomma è stata una bellissima festa che tutti ricorderanno con gioia!

"PIZZATA" NATALIZIA

La sera del 19 dicembre ci siamo ritrovati tutti alla pizzeria Mare&Monti per la tradizionale Pizza di Natale. Eravamo in 69, veramente in tanti, ma, grazie ad una buona organizzazione, la serata ha avuto un buon esito e tutti sono riusciti a mangiare in tempi accettabili e soprattutto a chiacchierare animatamente con amici e compagni. Al termine è stato consegnato a tutti i Jonny ed a tutti i volontari, un omaggio come buon augurio.



Chi desidera ricevere nella propria casella di posta, l'edizione completa e riccamente illustrata di questo Foglio, ci scriva all'indirizzo: assjon1@virgilio.it oppure assjon1@fastwebnet.it

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)

"Promozione attività in favore di giovani adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli , 35-20146 Milano – tel.328-8780543

Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

Con grande gioia, dopo tre anni di preoccupante instabilità finanziaria, durante i quali l'ospedale ha potuto continuare nella sua attività solo grazie alla vostra generosità, finalmente abbiamo un'ancora a cui affidare il nostro futuro.

Almeno una quota delle spese dell'ospedale, che si aggirano intorno a 500.000/550.000 Euro all'anno, per tre anni, sarà garantita.

Nel corso del 2013 in ospedale sono state ricoverate 2.445 persone, di cui 611 gratuitamente, per un totale di 16.577 giornate di degenza. Negli ambulatori interni dell'ospedale sono state effettuate 10.355 visite a pazienti esterni, di cui 4.559 gratis, e 4.248 esami strumentali, di cui 2.486 gratuiti. Nei 21 ambulatori dei villaggi sono state visitate 4.832 persone, e sono state effettuate 6.117 visite domiciliari a bambini e anziani. Il servizio di Pronto Soccorso ha effettuato 1.236 interventi in sede e 1.132 a domicilio. Le attività di Ambulatori esterni e Pronto Soccorso sono interamente gratuite.

Come ormai ben sapete, intorno all'ospedale e solo grazie alla sua esistenza, è possibile anche una solidarietà più capillare, che si basa esclusivamente su Amici e Benefattori.

Anche quest'anno sono giunti all'ospedale 4 containers con 56.630 kg di Provvidenza: medicinali e materiale sanitario, vestiario, alimentari, ecc.

Ne hanno usufruito sia l'ospedale che le moltissime famiglie bisognose che intorno ad esso ruotano. Durante la distribuzione del vestiario (19.480 kg) abbiamo trovato una sorpresa: 600 Euro, ben arrotolati in un pacco. Chi di voi li ha dimenticati ? Li avete dimenticati davvero ? Io non credo. Grazie! Comunque, se a qualcuno mancano, batta un colpo!

Attualmente i Sostegni a distanza sono 425. Grazie a tutti i Sostenitori, in particolare a coloro che per motivi vari, che purtroppo ben conosciamo, non hanno potuto continuare. I giovani che, grazie ai padrini, possono continuare a studiare, sono attualmente una quindicina. Un'altra quindicina nel corso dell'anno hanno potuto frequentare corsi di qualche mese per disporre di un diploma (parrucchieri, operatori di computer, arredatori, cuochi, ecc) e grazie a questo trovare un lavoro.

Gli ambulatori esterni "Gemellati" (1.200 Euro all'anno) sono 17 su 21.

Siccome tutto questo è molto bello, sollecitati anche da alcuni Benefattori, abbiamo iniziato a dare aiuti alle famiglie tramite il finanziamento a "micro-progetti": piccoli prestiti, che prevedono una restituzione senza interessi, per poi essere reimpiegati.

Potrei scrivere ancora molte cose, ma lo spazio a mia disposizione è terminato. Aggiungo il mio, il nostro augurio che anche su di voi, sulle vostre famiglie e sulle vostre attività vegli un "angelo", strumento della Provvidenza, portatore di pace, gioia e tranquillità, premessa di un felice 2015.

padre Mario Cuccarollo

SANTI DEL MESE DI GENNAIO

San Sebastiano Martire



San Sebastiano – Michelangelo (dal Giudizio Universale)

Narbona e da madre milanese). Rimasto orfano del padre ancora fanciullo, fu condotto dalla madre a Milano dove trascorse i primi anni dell'infanzia e dell'adolescenza.

La madre educò questo suo unico figlio alla fede cristiana, infondendo in lui la generosità e il coraggio.

Nel 260 l'imperatore Galliano aveva abrogato gli editti persecutori contro i cristiani, per cui ne seguì un lungo periodo di pace ove i cristiani pur non essendo riconosciuti ufficialmente, erano però stimati, occupando alcuni di loro, importanti posizioni nell'amministrazione dell'impero.

Le notizie storiche di **San Sebastiano** sono davvero poche, ma la diffusione del suo culto ha resistito ai millenni, ed è tuttora molto vivo.

Questo non ci impedisce di avere su di lui tante informazioni provenienti dalla combinazione tra la storia e la pietà popolare.

Sebastiano, il cui nome deriva dal greco, significa “**venerabile**”, appellativo che era stato dato all'imperatore Augusto per significare un senso di grandezza e rispetto, nacque nell'anno 256 d.c. a Narbonne, (allora provincia di Gallia) oggi città della Francia meridionale, da padre dello stesso luogo e da madre milanese.

Secondo S. Ambrogio, Sebastiano era nato a

Milano da padre di

Ed è in questo periodo di pace che **Sebastiano**, intorno al 270, si trasferì a Roma dove entrò a contatto con la cerchia militare alla diretta dipendenza degli imperatori. Infatti, intorno al 283, **Sebastiano** entrò a far parte della guardia imperiale fino a diventare comandante della prestigiosa prima coorte di stanza a Roma per la difesa dell'imperatore.

Diocleziano, che fu imperatore dal 284 al 305, desiderava portare avanti questa situazione pacifica, ma purtroppo 18 anni dopo, su istigazione del suo consigliere Galerio, scatenò una delle persecuzioni più crudeli e violente in tutto l'impero.

Sebastiano, intanto, stimato per la sua lealtà e intelligenza dallo stesso imperatore Diocleziano, che non sospettava fosse cristiano, grazie alla sua funzione, poteva aiutare con discrezione i cristiani incarcerati, curare la sepoltura dei martiri e riuscire a convertire militari e nobili della corte.

Quando Diocleziano scoprì che **Sebastiano** era cristiano esclamò: “ **Io ti ho sempre tenuto fra i maggiorenti del mio palazzo e tu hai operato nell'ombra contro di me**”; fu quindi condannato a morte, fu legato ad un palo in un sito del colle Palatino chiamato “**campus**”, denudato e trafitto da tante frecce in ogni parte del corpo. I soldati al vederlo così perforato dai dardi, lo credettero morto e lo abbandonarono sul luogo in pasto agli animali selvatici.

La nobile Irene (poi divenuta santa) andò a recuperare il corpo per dargli degna sepoltura, ma Irene si accorse che il tribuno era ancora vivo e trasportatolo nella sua casa, lo curò dalle numerose lesioni. Miracolosamente **Sebastiano** riuscì a guarire e poi, nonostante il consiglio degli amici di fuggire da Roma, egli decise di proclamare la sua fede davanti a Diocleziano e al suo associato Massimiano mentre questi si recavano per le funzioni al tempio eretto da Eliogabalo in onore del sole.

Superata la sorpresa, dopo aver ascoltato i rimproveri **di Sebastiano** per la persecuzione contro i cristiani, innocenti dalle accuse fatte a loro, Diocleziano ordinò che fosse flagellato a morte. L'esecuzione avvenne il **20 gennaio dell'anno 304** nell'ippodromo del Palatino, il corpo poi venne gettato nella cloaca massima affinché i cristiani non potessero recuperarlo.

La tradizione narra che il martire apparve in sogno alla matrona Lucina indicandole il luogo dove il corpo era approdato ed ordinandole di seppellirlo nel cimitero “**ad Catacumbas**” della via Appia, appunto detto “**di San Sebastiano**”.

Nel IV secolo fu costruita una basilica chiamata “**Ecclesia Apostolorum**” perché dopo la proibizione dell'imperatore Valeriano, i fedeli raccolsero le reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo dalle tombe del Vaticano e dell'Ostiense. Costantino poi, nel secolo successivo, fece riportare nei luoghi del martirio i loro corpi dove si costruirono in seguito le celebri basiliche.

La basilica, pertanto, venne chiamata ”**Basilica Sancti Sebastiani**”

La fama del santo martire si propagò rapidamente nell’antichità, nel medioevo sino al XVI secolo come taumaturgo e protettore contro la peste.

E’ considerato il terzo patrono di Roma, dopo i due Apostoli Pietro e Paolo. La gioventù di Azione Cattolica lo ha prescelto come modello di vita, è patrono dei vigili urbani d’Italia.

Innumerevoli sono le opere d’arte che lo raffigurano, da quasi tutti gli artisti pittori e scultori, seminudo, legato ad una colonna trafitto da frecce in diverse parti del corpo.

Michelangelo, nel “**Giudizio Universale**”, lo immaginò nudo e possente come un Ercole, mentre stringe in pugno un fascio di frecce.

Salvatore Barone



Notizie in breve ...

ADOZIONI A DISTANZA – MODJO, ETIOPIA:

abbiamo riconosciuto la somma di € 139,00 raccolta nel mese di dicembre 2014, a “Missioni Consolata – Torino”.

GRUPPO MISSIONARIO

Il Gruppo Missionario, in occasione delle festività natalizie, ha inviato le seguenti somme:

€ 1.500,00 a padre Roberto Spaggiari, Guinea Bissau

€ 1.000,00 a suor Irene, Brasile

€ 500,00 a Rosalia D’Amico

PRESEPE IN CHIESA

Ringraziamo tutte quelle persone di buona volontà che, ogni anno, con talento, fantasia, pazienza e passione, realizzano il bellissimo presepe nella nostra chiesa. Quest'anno ringraziamo Ubaldo, Franco, Maria, Alberto C..





Gennaio 2015

Anno Nuovo – Buon Anno per le tantissime novità che ci impongono e, purtroppo dobbiamo eseguire. Con una nota del 30 dicembre 2014, l'Inps ha annunciato che a gennaio le pensioni saranno pagate il giorno 1 e il giorno 16, a seconda che si tratti di Inps o ex Inpdap, come avvenuto finora. In questo modo saranno ignorate le disposizioni previste dalla legge di stabilità (190/2014), secondo cui la liquidazione della pensione per i titolari di più assegni, dovrebbe avvenire il 10 di ogni mese in un'unica data. L'Inps precisa che l'eccezione riguarderà solo il mese di gennaio ma che dovranno essere trovate le giuste modalità per non penalizzare i pensionati, ed evitare di posticipare il pagamento delle loro spettanze anche se di pochi giorni. La scadenza del giorno 10 prevista dalla legge di stabilità per ora non sarà rispettata.

COME OTTENERE I SERVIZI SOCIALI.

Dichiarazione Sostitutiva Unica ai fini ISEE, misuratore della ricchezza delle famiglie. Dal 1° gennaio 2015 è operativo il nuovo *Riccometro* (da mesi se ne parlava). A fissare la partenza è stata la pubblicazione in G.U. n. 267 del 17 novembre 2014. Il provvedimento approva il modello tipo, cioè il modello di domanda in sigla DSU con relative istruzioni per la compilazione e l'attestazione ISEE, ossia il risultato del riccometro. Una delle misure della Riforma ISEE, riguarda il conto corrente: nella compilazione della DSU, oltre al saldo bancario al 31 dicembre dell'anno precedente, bisognerà indicare anche la giacenza media nel corso dell'anno. Questo per evitare che il contribuente in cerca di un accesso più facile alle prestazioni sociali possa essere tentato di svuotare il conto alla fine dell'anno per poi riempirlo nei primi giorni di quello successivo, falsando il dato reale.

Nuovo Regolamento ISEE - la nuova normativa prevede una maggiore quantità di dati, forniti dal contribuente per il calcolo della propria situazione economica, anche attraverso l'utilizzo di autocertificazioni. In base al calcolo dell'ISEE sarà stabilita la possibilità o meno di concedere delle prestazioni da parte degli Enti che avranno a loro disposizione più dati da confrontare, forniti dall'Inps, dall'Agenzia delle Entrate e dall'Anagrafe Tributaria, e la loro identità.

Sono previste cinque tipologie di prestazioni con differenti metodi di calcolo:
a) prestazioni sociali; b) prestazioni sociali agevolate; c) prestazioni

agevolate di natura sociosanitaria; d) prestazioni sociali rivolte ai minorenni; e) prestazioni riguardanti il diritto allo studio universitario.

Il Riccometro – la struttura del nuovo impianto conserva il modello originario, in vigore dal 2008, prevedendo ora come allora due principali indicatori: *l'ISE, l'indicatore di ricchezza dell'intero nucleo familiare, il cui valore è pari alla somma del reddito e dei patrimoni di ciascun componente il nucleo familiare; * l'ISEE, indicatore di ricchezza di ogni singolo componente il nucleo familiare, il cui valore è dato dal rapporto tra l'ISE (ricchezza della famiglia di appartenenza) e i coefficienti stabiliti dalla legge, che tengono conto soprattutto del numero e della composizione della famiglia (presenza di disabili, disoccupati ecc.). D'ora in poi sarà l'ISEE, lo strumento di valutazione della situazione economica per la concessione delle prestazioni, la formula che sarà applicata è la seguente:

ISEE = ISE diviso parametro.

Nucleo familiare composto da:	1 componenti	Parametro	1,00
	2 componenti	“	1,57
	3 componenti	“	2,04
	4 componenti	“	2,46
	5 componenti	“	2,85

Da 6 componenti in poi, al valore **2,85** (relativo a cinque componenti), va aggiunto il valore **0,35** per ogni ulteriore componente - Ad esempio, per un nucleo di 7 componenti il parametro sarà: **3,55** (**2,85 + 0,35 + 0,35**).

Maggiorazioni per altre situazioni:

Nuclei familiari con tre figli **0,20**; Nuclei familiari con quattro figli **0,35**

Nuclei familiari con cinque o più figli **0,50**; Nuclei familiari con figli minorenni in cui entrambi i genitori, o l'unico genitore presente, abbiano/abbia svolto attività di lavoro o d'impresa per almeno sei mesi nell'anno di riferimento dei redditi dichiarati; **0,2**, ovvero **0,3** se uno o più minori ha età inferiore a tre anni compiuti. Nuclei familiari composti esclusivamente da genitore solo, non lavoratore, e da figli minorenni: in tal caso, si considera facente parte del nucleo familiare anche il genitore non convivente, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto i figli, a meno che non ricorra uno dei seguenti casi: a) il genitore è coniugato con persona diversa dall'altro genitore; b) il genitore ha figli con persona diversa dall'altro genitore; c) con provvedimento del giudice è stato stabilito il versamento di assegni periodici destinato al mantenimento dei figli; d) sussiste esclusione dalla potestà sui figli o è stato adottato il provvedimento di allontanamento dalla residenza familiare; e) risulti accertato in sede giurisdizionale o dai servizi sociali la estraneità in termini di rapporti affettivi

ed economici, **0,2** ovvero **0,3** se uno o più minori hanno età inferiore a tre anni compiuti. Presenza nel nucleo familiare di un componente al quale siano erogate prestazioni in ambiente residenziale a ciclo continuativo **1,00**; presenza nel nucleo familiare di un componente in convivenza anagrafica che non sia considerato nucleo familiare a sé stante **1,00**.

Bonus Luce e Gas nel 2015 – confermata nel nuovo anno la possibilità di accedere al bonus. Lo sconto sulle due bollette sarà pari rispettivamente al 15% e al 20% circa. Potranno accedervi le famiglie con ISEE non superiore a € 7.500,00 e le famiglie numerose con ISEE sino a € 20.000,00. DM.28-12-2007.

COLF e BADANTI – Si rammenta ai datori di lavoro domestici la consegna del prospetto paga del mese precedente, entro mercoledì 5 febbraio 2015.

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.sanvitoalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it

Gerardo Ferrara

oo

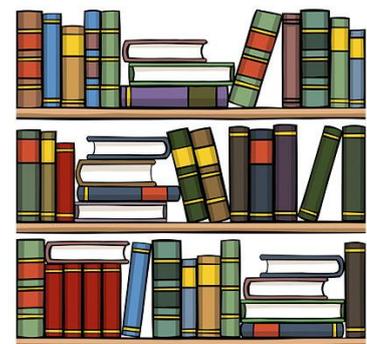
COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA

Giorno di apertura: **Mercoledì dalle 16 alle 18**.
Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito:

www.sanvitoalgiambellino.com

Cliccate su "Parrocchia", poi "Cultura" e "Biblioteca" Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, e altro ancora.....

Venite a trovarci!



LE BIBLIOTECARIE

CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA



Gaglione Giorgio
Pecchio Ghiringhelli Rota Filippo
Torres Arianna Desireè

14 dicembre 2014

“
“

RICORDIAMO I CARI DEFUNTI:



Turri Massimiliano, via F. De Andrè, 8	anni 49
Vinci Arcangelo Santo, via Lorenteggio, 124	" 81
Fabbi Marco, via Savona, 103	" 49
Tonon Rosolina, via Lorenteggio, 43	" 88
Bigotti Enrico, via Giambellino, 15	" 88
Miana Ferruccia, via Giambellino, 34	" 88
Tacchi Gianluigi Giulio, via Vespri Siciliani, 16/03	" 76

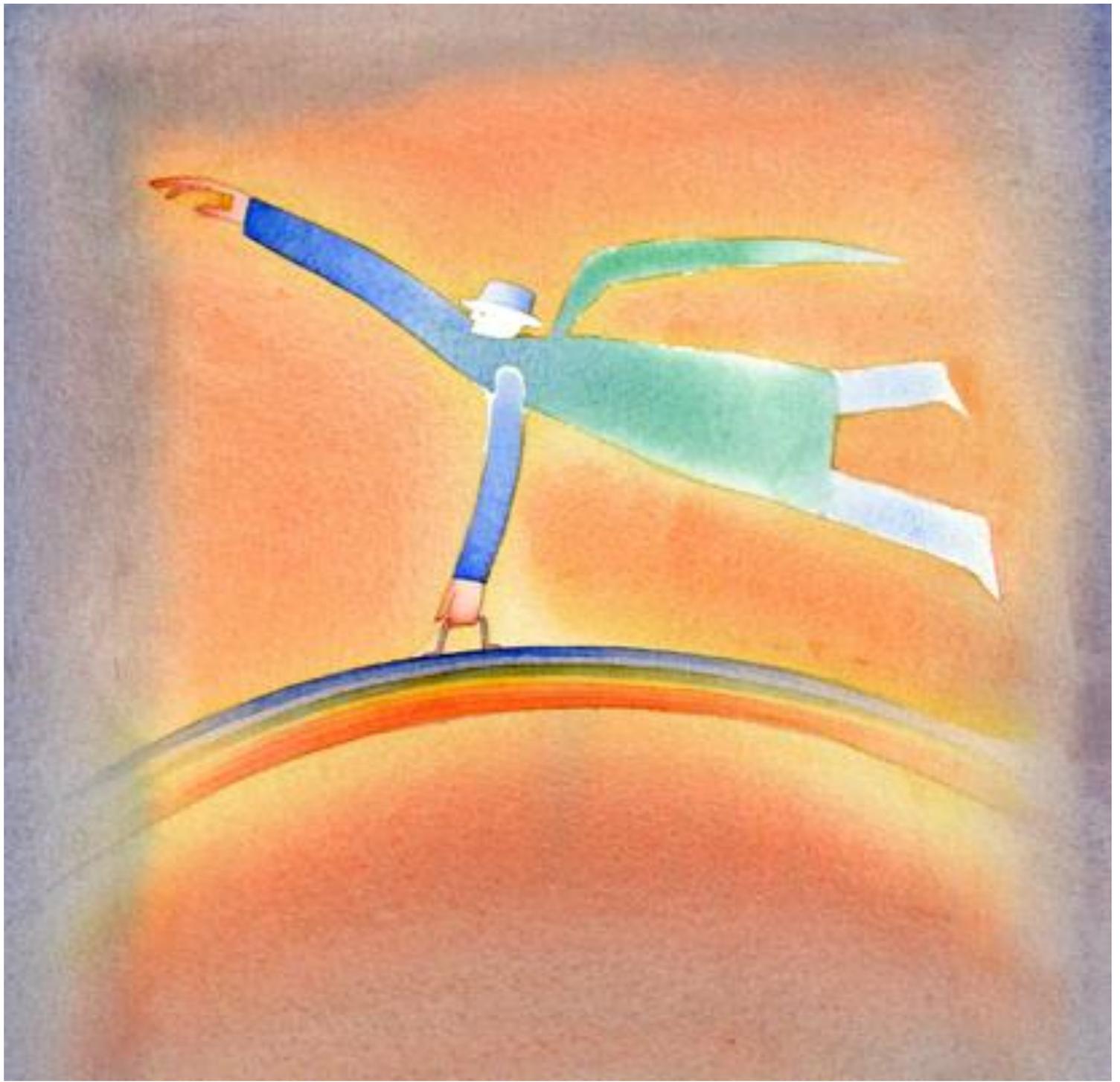
PER RICORDARE I CARI DEFUNTI

Per ricordare i Cari Defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, con l'inserire il loro nome sulle targhe che verranno aggiunte alle attuali, sistemate presso l'edicola con la statua della Madonna, presso il campo sportivo (nella foto le targhe a destra dell'edicola).



Dato che per una nuova targa occorrerà raggiungere una decina di nominativi, per non far passare troppo tempo, abbiamo provveduto a sistemare in un'apposita bacheca un elenco provvisorio, con i nuovi nominativi, elenco che verrà aggiornato fino al raggiungimento del numero sufficiente per una nuova targa.

Chi lo volesse, può informarsi presso il Parroco o presso la segreteria parrocchiale.



Partir – Jean Michel Folon - 1990

Pro manuscripto